

VIII.

DITTERI

FEL.

DOTT. EMILIO CORTI

1895

pp. 127-143

Fam. OESTRIDAE

Spathicera, n. gen.

Corpus majoris magnitudinis, oblongum, glabrum. Antennae mediocres, articulo primo parvo, secundo spatiforme tertium tegente, tertio ovato, compresso, arista dorsuali nuda et simul appendice palpiforme retro praedito. Os parvum; peristomii margines (Backenränder B. B.) assurgentes et inter eos facies parum constricta. Palpi retracti, haustellum deest. Oculi remoti, nudi; ocelli nulli. Abdomen incurvum, vagina articulata, brevi, crassa, exserta. Pedes longi, validi, unguibus majoribus, pulvillis nullis. Alarum nervus quintus longitudinalis (Rondani) rectus: transversus externus parum pone internum dispositus. Calyptra parva, halteres non tegentia.

Riferisco questo genere alla famiglia degli Estridi per il complesso dei caratteri indicati da Brauer e Bergenstamm nei Denk. Akad. Wiss., LVI, 1889, p. 158. Per la struttura delle ali e per la piccolezza delle calittré deve essere collocato vicinissimo al gen. *Gastrophilus* Leach; per la conformazione invece delle antenne presenta qualche affinità col genere paleartico *Microcephalus* Schnabl, caratterizzato dall' avere uno *zweites Fühlerglied lang, spatelförmig, als Schuppe das dritte Glied vollkommen deckend* (l. c. p. 160). Ma il carattere per cui esso in modo speciale si distingue da tutti gli altri estridi conosciuti, è quello di avere il terzo articolo delle antenne provveduto di un corpo palpiforme, fatto da cui si potrebbe indurre una anomalia o mostruosità, il che è difficilmente ammissibile osservando la perfetta regolarità e simmetria delle parti. Qualora poi si consideri che in tutti gli estridi si verifica una riduzione degli organi boccali e quindi anche una tendenza all' annullamento dei palpi (annullamento che si verifica nel gruppo americano dei Cuterebridi) non è temerario il supporre che i corpi palpiformi del nostro estride rappresentino i veri palpi la cui funzione abbia cambiato di sede e si sia localizzata alle antenne.

20. Sp. Pavesii, n. sp.

Atra, capite, vitta thoracis, pedibus et cauda rufis; abdomine incisuris et lineola longitudinali nigro nitidis; alis fuscis, areola centrali decolori. — Long. mm. 24, lat. 9. ♀.

Un solo esemplare, dei Boran Galla, Auata, Maggio 1893.

Capo appiattito dall'avanti all'indietro, strettamente aderente al torace e largo press'a poco come questo; il colore è rosso opaco, lucente ai lati della fronte, alle guancie e ai margini del peristomio. Occhi nudi, ovati, allungati. Fronte larga, un po' depressa nel suo mezzo e rugosa anteriormente, con peli sparsi concolori; una macchia triangolare al vertice di un colore più pallido, comprendente una macchietta oscura al suo centro; gli ocelli mancano. Antenne situate in una cavità uniloculare; lunula manifesta; primo articolo cerciniforme, secondo in forma di spata, scaglia o squama, sottile, convessa, triangolare, che discende a nascondere il terzo articolo, con un margine inferiore sinuoso, tagliato obliquamente all'indentro; terzo articolo largo e compresso, di cui solo l'apice è visibile di sotto il margine inferiore della spata, guardando l'insetto di fronte; questo terzo articolo porta al suo lato esterno, più vicino alla sua metà che alla sua base, un'arista nuda, lunga, rivolta all'esterno, col secondo articolo breve ma distinto. Il terzo articolo delle antenne porta inoltre alla sua superficie posteriore un corpo allungato, palpiforme, appiattito, che discende rimanendo celato dietro esso terzo articolo e sorpassandolo di alcun poco si rivolge col suo apice all'avanti; questi corpi palpiformi sono muniti di alcune setole rosse all'apice. Veduto di fronte l'insetto presenta le due spate, che sorgono all'altezza mediana degli occhi e giungono sino al limite inferiore di questi, l'apice del terzo articolo, quasi tutta l'arista che si dirige all'esterno e la parte estrema del corpo palpiforme che sporge al disotto del terzo articolo e un po' all'esterno. Guancie rosso resina, lucenti, nude, larghe superiormente, vanno restringendosi man mano che scendono. Peristomio largo circa metà l'altezza degli occhi con orli rialzati, quindi concavo nel mezzo; margine inferiore con peli rossi. La faccia inferiormente si restringe tra i margini salienti del peristomio

e scende sino alla bocca. Questa è piccolissima, circolare e presenta le due estremità dei palpi, sferiche, grosse, occupanti quasi tutto il vano. Nessun indizio di proboscide. — Torace robusto, quadrato (mm. 7), nero opaco, con una fascia longitudinale rossa che si prolunga nello scudetto; peli brevi, concolori; lunghi peli neri alle pleure; una cicatrice grigia sotto le calittré; sutura appena accennata. Scudetto piccolissimo nero con fascia rossa. Calittré piccole, nere, cigliate. Bilancierî scoperti, rossi. — Addome ovato, allungato, curvo, largo più del torace (lat. mm. 9), nudo, nero, opaco; incisioni tra i segmenti e una linea longitudinale mediana nere lucenti; quinto segmento superiormente e sesto segmento di colore rosso lucente; canale ovopositore rosso compresso lateralmente, ottuso, con lunghi peli rossi. — Piedi rossi, lunghi, robusti: trocanteri bene sviluppati, lucenti, con un cerchietto nero all'apice; femori un po' ingrossati alla base, tibie un po' arcuate con setole rosse apicali; unguicoli robusti, neri, pulvilli affatto rudimentali. — Ali grandi (long. mm. 25) con appendice basale (Afterlappen) profondamente intagliata, di colore uniforme nero-caffè. Un piccolo spazio incolore e trasparente, di forma allungata e situato dietro la vena quinta, viene attraversato non nel suo giusto mezzo, ma più verso l'esterno, dalla vena trasversale esterna. Un'altra regione incolore occupa tutta la base dell'appendice dell'ala e si continua sulla vena che limita inferiormente la cella anale. Un terzo spazio incolore di forma rotonda si trova all'estrema base dell'ala fra i due tronchi maggiori. Vene in parte scure, in parte giallastre. La prima vena longitudinale è breve, decorre parallelamente alla vena costale e termina nello spazio tra questa e la seconda; la seconda, convessa all'esterno, si fonde colla costale a tre quarti della distanza dalla base all'apice dell'ala; la terza e quarta pur esse convesse all'esterno decorrono parallele e vicine tra loro e sboccano nella costale a poca distanza dell'apice dell'ala; la vena costale termina subito dopo lo sbocco della quarta. La trasversale interna si trova all'altezza dell'origine della terza vena. Le vene quinta e sesta scorrono rette e si arrestano col loro apice a poca distanza dal margine dell'ala. La vena trasversale esterna si trova alla

metà dell'ala, è perpendicolare alla quinta longitudinale e ad una distanza dall'interna un po' maggiore della lunghezza di questa. La settima o anale è allungata e termina a poca distanza dal margine. Una vena ascellare esiste tra l'anale e il margine dell'ala. Vene spurie, in parte decolori, si trovano fra la seconda vena e la terza, e fra la terza e la quarta. Cella basale posteriore e cella anale brevi, la prima sopravanzante la seconda.

Dedico questa interessantissima specie al mio maestro, il chiarissimo prof. P. Pavesi, che mi procurò il materiale oggetto della presente nota e le opere necessarie per studiarlo.

Il nuovo estride potrebbe per avventura riferirsi ad una delle larve che sono state descritte (Brauer, op. cit.) e di cui è sconosciuta l'immagine. Se dall' avere le ali come nel genere *Gastrophilus*, l'unico tra gli estridi che presenti tale disposizione delle nervature delle ali, è lecito dedurre che sia da ascriversi al gruppo dei Gastricoli, esso sarebbe riferibile ad una delle larve per le quali Brauer istituì i generi *Cobboldia* e *Gyrostigma*. Data tale supposizione, l'ospite probabile sarebbe l'elefante o il rinoceronte, oppure, poichè i Gastricoli furono sin qui trovati esclusivamente nell'ordine dei pachidermi, l'ippopotamo, frequente nei paesi esplorati dal cap. Bottego. Ma d'altra parte si deve tener conto di quelle altre larve tipiche e caratteristiche che non possono riferirsi che ad immagini affatto differenti dalle conosciute. Oltre le larve gastricole già citate sono notevoli tra le larve cuticole il *Dermat-oestrus strepsicerontis* Brau. del Kudu e lo *Strobiloestrus antilopinus* Brau. di altre antilopi, e tra le cavicole, il *Pharyngobolus africanus* Brau. della gola dell'elefante e la larva di Kirk R. Blanchard (Ann. Soc. Ent. Franc. 1893, Bull. Trim. II, p. CXXXIV) del seno frontale dell'*Antilope (Boselaphus) Lichtensteini*. Per cui, considerando anche la ricca e svariata fauna di mammiferi che l'Africa alberga e conseguentemente il grande numero di generi di estridi che rimane a scoprirsi, l'ipotesi suaccennata ha debole fondamento e da quale larva e da quale ospite pervenga il nuovo estride solo le ulteriori ricerche potranno stabilire.

Fam. HIPPOBOSCIDAE

Gen. **Hippobosca** (L.).

Bigot, Ann. Soc. Ent. Franc., 1885, p. 234.

21. **H. bactriana**, Rndn., Ann. Mus. Civ. Genova, 1878, XII, p. 163 e 165; Bull. Soc. Ent. Ital., 1879, XI, p. 26.

Archeisa (Ogaden), Ottobre 1892; Basso Ganana, Luglio-Agosto 1893.

Già raccolta in Persia, a Massaua, a Obbia e Uebi nella Somalia.

ANNALI DEL MUSEO CIVICO

DI

STORIA NATURALE

DI GENOVA

PUBBLICATI PER CURA

DI

G. DORIA E R. GESTRO

SERIE 2.^a VOL. XV

(XXXV)



GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI

1895

ESPLORAZIONE DEL GIUBA
E
DEI SUOI AFFLUENTI
COMPIUTA DAL CAP. V. BOTTEGO
DURANTE GLI ANNI 1892-93
SOTTO GLI AUSPICI
DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

RISULTATI ZOOLOGICI